

FILO DIRETTO CON LE ISTITUZIONI

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Manovra senza casa

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Il tema della casa resta il grande assente nella manovra economica del governo. Nella legge di bilancio presentata alle Camere non c'è nulla sul tema, né idee innovative, né provvedimenti e tanto meno soldi e investimenti. Eppure se si vogliono affrontare davvero la povertà e le difficoltà di tante famiglie la questione casa è centrale; il costo dell'abitazione incide in maniera rilevante sui bilanci familiari, quasi sempre ben oltre quel 20% stimato come la misura sostenibile per chi ha redditi medio-bassi per poter vivere dignitosamente. A ciò si aggiunge la mancanza di risposte per migliaia di persone che non trovano un'abitazione stabile. Ma questo governo si occupa di casa come se fosse solo una questione di ordine pubblico. È giusto contrastare l'abusivismo e farlo con forza, ma se questo diventa l'unico aspetto su cui si interviene senza mettere in campo politiche e soprattutto investimenti per affrontare, come ha tentato di fare il nostro governo, l'emergenza abitativa, si rinuncia ad affrontare i problemi e i bisogni che creano disagio e, spesso, disperazione. Oppure, ed è una parte della discussione in corso sul reddito di cittadinanza, si parla di casa per considerare quella in proprietà come un elemento discriminante per accedere

ai mitici 780 euro, come se una famiglia senza reddito ma con una casa in proprietà potesse rispondere meglio ai bisogni quotidiani. Insomma ad oggi il governo ha deciso di trascurare una questione fondamentale per la vita dei cittadini, non solo i più poveri, ma la gran parte dei lavoratori dipendenti e i giovani che non trovano opportunità per avere una casa a canoni sostenibili. Non è la legge di bilancio lo strumento per dare risposte più efficaci e strutturali sul tema. Serve una riforma dell'edilizia sociale che metta ingenti risorse, almeno l'1% del totale delle spese contenute nel bilancio annuale dello Stato, e consenta di mettere in campo piani per realizzare sia alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia, in sinergia con la cooperazione, il privato sociale e anche il privato puro, alloggi di edilizia sociale (il famoso housing sociale). Serve anche una riforma che incentivi e faciliti la messa a disposizione di terreni e costruzioni di proprietà dello Stato e dei comuni per rendere sostenibile la realizzazione di alloggi sociali. Su questo presenteremo una articolata proposta di legge, ma intanto è necessario, come abbiamo fatto in questi anni, che nella legge di bilancio vengano introdotti tre provvedimenti per andar incontro a una domanda crescente di case a canoni sostenibili e per aiutare chi si trova in difficoltà. Prima di tutto deve essere rifinanziato il fondo sostegno affitti,

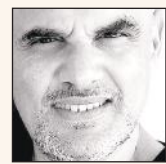
quello a cui i Comuni possono attingere per aiutare le famiglie che rischiano di perdere la casa non potendo più temporaneamente far fronte ai costi o che hanno, per le stesse ragioni, subito uno sfratto e hanno bisogno di opportunità abitative a costi più contenuti. In secondo luogo è necessario non solo prorogare ma rendere definitiva la cedolare secca al 10% per chi affitta a canoni concordati. Significa rinnovare la possibilità per chi dà in affitto un appartamento a canoni sostenibili di pagare meno tasse. Se questa norma diventasse definitiva darebbe più certezze alle proprietà anche per il futuro, e quindi otterrebbe una maggiore disponibilità ad affittare, è una disponibilità più ampia di alloggi a costi sostenibili. Infine, ancora per rendere meno onerosi i costi degli affitti, sarebbe necessario riprendere ed estendere le detrazioni fiscali che avevamo previsto, solo per l'edilizia sociale, a tutti i contratti di locazione e a chi risiede in alloggi a proprietà indivisa. Detrazioni fino a 900 euro per gli alloggi sociali e fino a 600 per gli altri, calcolate sulla base del reddito familiare complessivo per chi ha meno di 31 mila euro, sono un altro incentivo per l'affitto ma, soprattutto un sostegno per tante famiglie. Su questi punti abbiamo presentato emendamenti alla legge di bilancio e speriamo di avere ascolto dal governo che, lo ripeto, fino ad ora, ha ignorato questo tema centrale per i cittadini.

FILO DIRETTO CON LE PROFESSIONI

ODONTOIATRIA

I rischi di una "spagnola dentale"

Dott. Nunzio M. Tagliavia, medico odontoiatra



Il 29 ottobre scorso il programma Rai "Report" ha mandato in onda un'approfondita inchiesta sulle "catene dentali", cioè quelle grandi società che da qualche anno si sono affacciate anche in Italia, come alternativa agli studi dentistici tradizionali, cioè quelli gestiti con uno o pochi dentisti associati. Le catene dentali si caratterizzano per una presenza diffusa, specie nei grossi centri urbani e per distinguersi con marchi aziendali. La presenza di queste catene, nell'offerta di cure dentali, ha sollevato essenzialmente due interrogativi. Il primo su chi ci sia dietro con i loro assetti societari e con la loro ampia disponibilità finanziaria, il secondo sulle modalità con le quali si relazionano con i pazienti.

Come descritto nel servizio di "Report", la storia delle catene dentali ha origine in Spagna e lì, purtroppo, la cronaca ne sta registrando i primi gravi problemi, con conseguenze drammatiche sui pazienti e sui loro lavoratori. In Italia ci sono stati alcuni casi simili, ma per fortuna la crisi non ha raggiunto le dimensioni di quella spagnola, almeno per ora. Ma si teme seriamente una specie di contagio di "spagnola dentale", per usare una metafora della storia della medicina. Infatti in Spagna ci sono stati molti casi di pazienti rimasti con le cure non completate per la chiusura improvvisa di diverse catene, ma con i contratti di finanziamento delle cure da onorare ugualmente. Ma il caso più emblematico, che ha letteralmente fatto scendere in piazza pazienti e dipendenti, è quello della "iDental", la più grossa catena dentale del mondo, con una sede avveniristica appena fuori Madrid. Se iDental era "too big to fail" (troppo grande per fallire,

come si disse per società come la Lehman Brothers nella crisi del 2008) ed è fallita, cosa potrebbe accadere per altre catene meno grandi? Secondo Antonio Montenero Martinez, presidente dell'ordine degli odontoiatri di Madrid, "il problema è che in Spagna, come poi è successo anche in Italia, negli anni '80 la politica ha cominciato a dire che i dentisti erano pochi e cari. La soluzione doveva essere liberalizzare completamente il mercato. Da allora chiunque può aprire una clinica. E in sostanza quello che è accaduto in Spagna con diverse catene dentali può succedere in Italia, perché il modello di business è lo stesso".

Già, ma qual è il modello di business a cui si riferisce il presidente dell'ordine degli odontoiatri di Madrid? È appunto il modello della liberalizzazione del mercato delle professioni, che in Italia è stato creato con il decreto Bersani e che ha portato al punto che chiunque, di fatto, può realizzare una società che eroghi qualsiasi tipo di servizio professionale, trattamenti dentali compresi. Basandosi su rapporti di collaborazione professionali che si possono interrompere dall'oggi al domani. Rapporti di collaborazione vessatori e che spesso, nelle catene dentali, s'interrompono per interferenze e divergenze nei preventivi ai pazienti tra l'area commerciale e gli odontoiatri in forza, secondo quanto confermato da colleghi che hanno lavorato in quelle strutture. Dunque un modello di business che ha sostituito l'etica medica con quella commerciale, ammesso che ne esista una. Sulla natura delle proprietà sulle società a capo delle catene dentali così si esprime Giangaetano Bellavia, esperto di diritto penale dell'economia: "Non c'è trasparenza, tutte queste costruzioni finanziarie e proprietarie di queste cliniche dentistiche sono tutte opache, e quan-

do succede questo un motivo c'è sempre! Costruzioni finanziarie che sono a "scatole cinesi" o con misteriosi fondi d'investimento. Come pure gli intrecci attraverso manager italiani o con un notissimo imprenditore di casa nostra o con ambienti del riciclaggio di denaro. E infine, il caso eclatante in Italia di un'altra notissima catena che è di proprietà al 100% della Food Trade Consulting. Una società per la commercializzazione del pesce. E non è l'unico esempio di proprietà a dir poco bizzarre che con la cura dei denti hanno poco a che fare. In conclusione, c'è da farsi una domanda: è questo il modello migliore per fornire cure dentali? Oppure è migliore un modello basato su un rapporto a "quattro occhi" con il dentista e non un basato su contratti di finanziamento obbligatori e con una multinazionale?

La storia dell'odontoiatria italiana è caratterizzata, praticamente da sempre, dalla presenza di soggetti che con le cure dentali o non c'entrano o che esercitano la professione in maniera abusiva. Tutto questo ha rovinato l'immagine di questa professione e dei dentisti seri abilitati per legge. Lasciamo quindi ai pazienti il giudizio definitivo anche attraverso la visione dell'inchiesta.

Link esteso dell'inchiesta: <http://www.rai.it/programmi/report/inchieste/Gli-sdentati-47a51cf-b6c8-4305-b26d-898648a1b9f3.html> - Link breve dell'inchiesta: <https://bit.ly/2ERfsjf>

Dottor Nunzio Tagliavia, Medico Chirurgo Dentista
Via Luigi Mainoni D'Intignano 17/A - Tel. 026424705 Email: studiotagliavia@gmail.com - www.studiodentisticondottortagliavia.it

CONSULENZA LEGALE

Figli nati fuori dal matrimonio: quando è reato non versare il mantenimento?

Avv. Alessia Castellana



La fine di una relazione porta con sé conseguenze di carattere personale ed economico, soprattutto in presenza di figli. Nessuna rilevanza ha la circostanza che siano nati in costanza o meno di matrimonio, poiché Costituzione e Codice Civile prevedono il dovere dei genitori al mantenimento della prole. Nell'ottica della bi-genitorialità, entrambi i genitori dovranno provvedere al sostentamento dei figli, in misura proporzionale ai loro redditi; in caso di cessazione della relazione, al giudice è invece affidata la facoltà di determinare l'entità dell'assegno di mantenimento, tenendo in considerazione le esigenze della prole: tenore di vita goduto in costanza di convivenza con entrambi i genitori, loro risorse economiche e tempi di permanenza presso ciascuno. Assegno che, mutando i presupposti su cui trovava fondamento, potrà essere soggetto a revisione su istanza della parte che intenda far valere il mutamento delle condizioni patrimoniali ed economiche.

Cosa accade se il genitore tenuto alla corresponsione dell'assegno si rivela inadempiente? Il nostro ordinamento prevede conseguenze di natura civilistica e penalistica. In questa sede ci soffermeremo sulle sole conseguenze penali, con particolare riferimento all'ipotesi in cui sia inadempiente il genitore di un Minore nato fuori dal matrimonio.

La fattispecie trova collocazione nell'art. 570 codice penale, che punisce le condotte di "violazione degli obblighi di assistenza fa-

miliare". La norma persegue - per quanto qui di interesse - con la reclusione fino a un anno e con la multa da € 103 a € 1.032 "chi fa mancare i mezzi di sussistenza ai discendenti di età minore, ovvero inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge, il quale non sia legalmente separato per sua colpa". Innanzitutto, bisogna chiarire cosa s'intenda con mezzi di sussistenza: trattasi di quanto strettamente indispensabile alla vita; ad esempio, vitto, abitazione, medicinali, spese per l'istruzione, vestiario, educazione e canoni per luce, acqua, riscaldamento.

Affinché si configuri il reato è necessario, da un lato, che i soggetti indicati nella norma versino in stato di bisogno, ossia in una grave ed effettiva difficoltà ad assolvere ai bisogni essenziali della vita quotidiana e, dall'altro, che la persona obbligata abbia la possibilità economica di adempiere al mantenimento. Pertanto, non è sufficiente una qualsiasi omissione, da parte del genitore, nel pagamento dell'assegno di mantenimento, dovendo la stessa privare in concreto la prole dei mezzi di sussistenza, impedendo ai beneficiari di far fronte alle loro esigenze fondamentali di vita. Abbiamo visto che presupposto fondamentale è l'esistenza di uno stato di bisogno: condizione che non viene meno neanche qualora a fornire i mezzi di sussistenza al figlio Minore provvedano in tutto o in parte l'altro genitore e/o altri parenti. Ciò perché, nel caso di figli Minorenni, sussiste la presunzione dello stato di bisogno, attesa la loro incapacità di provvedere direttamente alle proprie necessità. L'obbligo di fornire i mezzi di sussistenza può venire meno solo nel caso in cui vi sia un effettivo ed assoluto sta-

to di indigenza dell'obbligato. Sul punto, la Cassazione indica l'incapacità economica quale persistente, oggettiva e incolpevole indisponibilità di introiti.

Nel nostro esempio, non sarà sufficiente la mera indicazione dello stato di disoccupazione del genitore, se priva di allegazioni dai quali desumere l'impossibilità di adempiere.

Nel 2018 il legislatore ha introdotto, in aggiunta all'art. 570 c.p., anche l'articolo 570 bis c.p., prevedendo la detenzione fino ad un anno o la multa fino a 1.032,00 euro per l'ex coniuge che si sottrae all'obbligo di pagare quanto pattuito in sede di separazione o divorzio in favore dell'altro coniuge o dei figli. Vedremo prossimamente più nel dettaglio cosa prevede la norma.

Per concludere, sia nel caso in cui il diritto al mantenimento dei figli, pur giuridicamente riconosciuto, non sia adempiuto, sia nell'ipotesi in cui si pensi di poter sospendere o limitare il pagamento, è necessario rivolgersi a un legale in grado di valutare attentamente l'azione più adatta al proprio caso, evitando dannose soluzioni fai-da-te.

Lo Studio ha già approfondito le questioni concernenti il diritto al mantenimento e la sua mancata corresponsione, in sede civile, quanto penale, ed è pronto ad assistere i genitori nella consulenza più adatta alle loro singole esigenze.

Avvocato Alessia Castellana, Viale Premuda 16, Milano, tel. 02.36768630, alessia.castellana@studioavvocatiecommercialisti.it

NATURA E SALUTE

A Natale regalatevi la salute con il test per le intolleranze

Paola Chilò



Cos'è e a cosa serve? Il test Eav (o elettroagopuntura di Voller) per le intolleranze alimentari è uno dei test non convenzionali e non invasivi, che può essere utilizzato a supporto delle diagnosi delle intolleranze alimentari, ovvero di tutte quelle reazioni di ipersensibilità che si manifestano con una serie di sintomi variabili e molto fastidiosi dovuti a una infiammazione latente da cibo. Ne sono un esempio i gonfiori addominali, i mal di testa ricorrenti, le coliti croniche, sensazioni di stanchezza persistente, difficoltà digestive, dolori articolari vaganti, sovrappeso.

È ormai ben noto che l'abuso di cibi pro-infiammatori, può indurre l'organismo a una reazione che non coinvolge per il momento il sistema immunitario (non riscontrabile quindi con i classici test allergologici), ma che promuove una ipersensibilità individuale che sviluppa un quadro sinto-

matologico fastidioso non riconducibile a una patologia vera e propria. Il test Eav si basa sui principi della medicina Bio-Energetica. Le micro-correnti che attraversano il nostro corpo, vengono misurate sulla pelle a livello dei meridiani classici di agopuntura. Il ricercatore Richard Voller assegnò a ogni punto di agopuntura classica, una corrispondenza con ogni organo. Le mappe che sono emerse rendono possibile analizzare le risposte in termini di "Variazione di passaggio di corrente in un punto", per evidenziare lo stato di salute dell'organismo. Ogni alimento produrrà una variazione elettrica misurabile e riconducibile a un risultato.

Il test è assolutamente indolore e privo di qualsiasi controindicazione, tanto da poter essere effettuato sia da anziani che da bambini. A concludere il test dopo l'effettuazione è necessaria una seconda seduta con l'elaborazione di un piano alimentare personalizzato conseguente all'esito riscontrato.

Presentando questo coupon si ha diritto a uno sconto del 25% sull'esecuzione del test ed anche sulla successiva consulenza alimentare personalizzata. Il buono sconto lo potete utilizzare per voi o come prezioso dono per i vostri cari. È importante prendersi cura di se' e di chi si ama. La salute è il miglior regalo che ci si può fare! Chiamatemi senza indugio per informazioni, avrò il piacere di ascoltare le vostre richieste. Buone Feste!

Paola Chilò, Naturopata - Esperta in riequilibrio alimentare/intolleranze con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in via Terruggia 1, 20162 Milano - naturapaki@gmail.com - www.paolachilonaturopatia.it